

Intervista di Lanfranco Palazzolo

Dario Rivolta, responsabile Esteri F. I., ritiene che sul Libano il governo abbia fatto dichiarazioni imprudenti

Siamo partiti per fare cosa?

Sul Libano Massimo D'Alema parla a vanvera. Lo pensa Dario Rivolta, responsabile Esteri di Forza Italia, in questa intervista a "La Voce Repubblicana".

Onorevole Rivolta, qual è la linea della Cdl sul Libano dopo le parole di Berlusconi sulla missione italiana in quel Paese?

"L'interpretazione esatta delle parole di Berlusconi, condivise da Forza Italia, Alleanza nazionale e Lega Nord, è racchiusa in una richiesta ben precisa: vogliamo sapere cosa faranno le truppe italiane una volta giunte in Libano, quali saranno le loro regole d'ingaggio. Questo problema nasce dalla scarsa chiarezza dei compiti stabiliti dalla Risoluzione dell'Onu. La situazione è peggiorata anche dalle parole a vanvera di esponenti del Governo Prodi che hanno fatto dichiarazioni imprudenti".

A chi si riferisce in particolare?

"Mi riferisco in particolare al ministro degli Esteri Massimo D'Alema, il quale si fa fotografare a braccetto con Hezbollah e fa dichiarazioni che sono lette da esponenti politici autorevoli come Francesco Cossiga come una presa di distanza da Israele e un avvicinamento alle posizioni di Hezbollah".

Che impressione ha della polemica tra Romano Prodi e il primo ministro siriano Assad, che ha negato di aver permesso ai soldati italiani di presidiare il confine con Damasco?

"Prodi non è un esperto della situazione politica nella zona. Non sono in grado di dire cosa sia accaduto. Può darsi che Prodi abbia preso un abbaglio e si sia lasciato andare ad eccessi

di entusiasmo. E' anche vero che l'interlocutore di Prodi non è molto affidabile e ha già dimostrato di fare affermazioni che smentiva e poi correggeva - anche a breve distanza di tempo. Se la Siria fosse stata intenzionata a permettere il dispiegamento Onu ai propri confini questo sarebbe stato un segnale politicamente importante".

Cosa avrebbe cambiato questo fatto?

"Ci avrebbe fatto cambiare decisamente atteggiamento sulla missione. Se la smentita di Damasco sarà confermata di nuovo, questa sarà, purtroppo, una delle conferme sulla scarsa chiarezza della missione in Libano".

La Siria e l'Iran come guardano al dispiegamento delle forze Onu in Libano?

"E' tutto legato al compito delle truppe Onu. Se il compito di questi soldati sarà quello svolto finora da Unifil, cioè quello delle belle statuine che muovono gli occhi per guardare e muovere la mano per mandare i rapporti senza disarmare Hezbollah, ciò farà comodo all'Iran e alla Siria. Questa situazione non nuoce alla Siria e all'Iran. Invece i problemi per Israele sarebbero immutati".

Quali sono i rapporti tra gli Hezbollah e le altre forze politiche libanesi?

"Nel paese tutti temono lo scoppio della guerra civile che si è interrotta da 15 anni. Tutti hanno paura, una forte paura. Hezbollah è l'unica forza politica armata alternativa al potere ufficiale. Tutti temono che un passo falso nei confronti di Hezbollah li autorizzi a far scoppiare ancora la guerra civile. Sarebbe un disastro".

"Berlusconi che non vuole dare il suo voto va interpretato: noi vogliamo sapere con esattezza il compito dei nostri soldati una volta giunti in Libano"

